

“Il silenzioso lavoro del Cnel al servizio di governo e Parlamento”

CARO direttore,

La Repubblica ha pubblicato un articolo sul Cnel che denota un pregiudizio verso l'attività di riflessione, di studio e di conseguente proposta che dovrebbe essere preliminare rispetto alle decisioni finali (Luigi Einaudi). Il Cnel, organo di rilevanza costituzionale, ha come alti referenti le Istituzioni del Paese e non il grande pubblico e svolge appunto quella attività istruttoria e lo fa, come prevede la legge, cercando l'intesa unanime fra le parti sociali. E' difficile dubitare dell'utilità di un lavoro così organizzato, cui contribuiscono i rappresentanti delle im-

prese, dei sindacati, del terzo settore, delle professioni. Tuttavia, è un lavoro che non fa notizia e non suscita immediato interesse nei confronti di chi quotidianamente deve stare sull'attualità.

Che "appeal" può avere, se non per gli addetti, la ricerca, promossa dalle Presidenze di Senato, Camera e Cnel, su "Il Lavoro che cambia", riferita ai mutamenti sul mercato del lavoro nell'arco temporale dimezzo secolo? L'ultima è datata 1955! E quale "appeal" può avere, se non per i tecnici, lo studio che abbiamo avviato sulla "Impresa che cambia". Si può proseguire con i sistematici studi e le previsioni sul ciclo dell'economia e dell'occupazione. Possono interessare l'informazione in generale, il monitoraggio che il Cnel svolge sulla criminalità economica, sull'immigrazione, sui problemi dei giovani, delle donne, sul Sud o sulla

misurazione della pubblica amministrazione? Né tutti possono nutrire interesse per i dibattiti che il Cnel ha organizzato sul piano internazionale, ad esempio sul "decent work" per conto dell'Ilo, o quello sulla proprietà intellettuale, organizzato con l'Onu con la sua agenzia, Wipo, che si occupa della materia. Non è che questi frequenti dibattiti e convegni non servano a nulla: affermare il contrario è ancora espressione di quel pregiudizio che dicevo.

Il Cnel non trascura nessuna delle priorità del Paese. Sono priorità quelle ricordate, ma lo sono anche la riforma delle procedure del bilancio pubblico, la semplificazione burocratica, le privatizzazioni e le liberalizzazioni, i problemi di approvvigionamento energetico. E tutto questo il Cnel lo fa con risorse limitate contando, molto spesso, sullo spirito di servizio e di appartenenza di chi ci lavora, a partire dagli autorevoli rappresentanti della società

civile che ne compongono il Consiglio.

Governo, Parlamento e Autorità Indipendenti mostrano un positivo apprezzamento verso il lavoro del Cnel; un lavoro talvolta, anticipatorio, come l'inchiesta sui rifiuti del 2007 o quella sul recupero di risorse idriche del 2008. E poi le tante Audizioni Parlamentari, i vari protocolli di collaborazione con Authority e Ministeri, il disegni e le proposte di legge, la certificazione delle professioni non ordinamentali, la partecipazione alla formazione delle direttive Ue. Anche all'estero abbiamo riscontri positivi, infatti al Cnel è stata affidata la Presidenza dell'Aicesis, l'Associazione che riunisce i Cnel del mondo (considerati, quindi, necessari in sessanta Paesi). Si può fare di più e meglio, credo, infatti, opportuna un'autoriforma, condivisa e promossa dall'Assemblea. Intanto il Cnel c'è e lavora.

*Antonio Marzano,
 presidente del Cnel*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

